





MARIO BRACCI

---

# ASCESE AL CIELO

Per un eccesso del dono  
che va oltre la misura dell'amore

Cittadella Editrice

---

In copertina: *Ascensione*, opera grafica di Cinzia Rossi Ghion (2013).

*Copertina e videoimpaginazione*  
Raffaele Marciano

© Cittadella Editrice, Assisi  
[www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)  
1<sup>a</sup> edizione: maggio 2013

ISBN: 978-88-308-1311-3

---

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS E CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

*A mia moglie, Onorina*



## Introduzione

Cercare però dove e come si trovi in cielo il corpo del Signore è una curiosità del tutto vana: si deve soltanto credere che è in cielo. Non si addice alla nostra fragilità dissolvere i segreti del cielo; invece si addice alla nostra fede coltivare sentimenti alti e nobili intorno alla dignità del corpo del Signore.

AGOSTINO, *La fede e il simbolo*

**I**l mistero dell'ascensione al cielo di Gesù, che il "credo" professa tra l'annuncio della resurrezione e la sua intronizzazione alla destra di Dio Padre, afferma che il Crocifisso è risorto, ma non è qui. L'ascensione mette a tema proprio l'assenza del Risorto; non si afferma semplicemente la mancanza del corpo del Crocifisso lasciato nel sepolcro, piuttosto si ha una comunità che pensa il rapporto tra la presenza di Dio Padre in Gesù di Nazaret e l'assenza del Crocifisso di tra i mortali. Questa, con la resurrezione, aveva lasciato il posto a una nuova presenza nella comunità per mezzo del suo Spirito. La comunità iniziò quindi a domandarsi circa questa *nuova* presenza del Crocifisso risorto e si aprirono così le porte alla riflessione sulla *provenienza*: risorto è *in* Dio perché *da* Dio è venuto facendosi uomo. Quanto fosse quindi già presente nella fede della Chiesa trovò forma in una narrazione: ecco i racconti della natività e dell'ascensione.

Riprendere oggi il tema dell'ascensione è forse un *chance* e, al contempo, una sfida per la teologia contemporanea. Il primo tema da affrontare è quello dell'assenza: un argomento che potremmo definire in un certo senso disatteso, tanto che

sembra non sentirsene neppure la mancanza, ma d'altra parte è proprio il mondo contemporaneo a vivere la lacerazione dell'assenza di Colui che ha promesso la sua presenza, da conquistarsi costantemente nella memoria, e la presenza di Colui che è come assente e percepito ancor più come ospite inatteso e ingombrante. Secondariamente, la sfida ricade in teologia e, per meglio evidenziarla, nelle singole *discipline*: in cristologia si tratta di scegliere se recuperare il tema o lasciarlo come appendice dell'evento pasquale, in trinitaria a come legarlo alla dinamica dell'essere *inter* o *intrapersonale* di Dio, in teologia fondamentale se relegarlo a questione preambolare o cogliervi il paradosso del divenire alla fede per una sorta di riconoscimento nel volto del Crocifisso assente/scomparso la presenza invisibile del Risorto.

Crediamo però che vi sia una questione già aperta da K. Rahner ma poi di fatto accantonata dalla teologia recente: «una teologia dei misteri della vita di Gesù, che sia veramente all'altezza del problema, praticamente non c'è»<sup>1</sup>; si tratta quindi di riproporre un modello lasciato ai margini, vuoi per un'attenzione alla storicità delle affermazioni evangeliche, vuoi per una loro demitizzazione. La trasfigurazione, la discesa agli inferi e così anche l'ascensione hanno di fatto sempre meno occupato la ricerca teologica: quanto più crebbe l'attenzione per il testo, tanto maggiore fu la presa di distanza dall'evento misterico. La demitologizzazione degli episodi evangelici ha comportato la scomparsa del tema anche da parte della ricerca biblica e un assorbimento di questo all'interno della risurrezione. La problematica della distinzione tra il Gesù *terreno* e quello *storico* ha fatto sempre più leva sull'affermazione, mai veramente tematizzata ed esplicitata, che l'ascensione appartenga più a una visione teologica che storica, relegandola così a una questione

---

1. K. RAHNER, «Mysterien des Lebens Jesu», in *LTK*, Freiburg i.Br. 1962, VII, p. 722.



trascurabile. La *Leben-Jesu-Forschung* e successivamente la *Old Quest* hanno decretato un non interesse, fino allo sfociare in una *No Quest* dell'evento storico e quindi dei misteri della vita di Gesù. Al comparire della *New Quest* e della *terza ricerca* sul Gesù storico, ecco che quella che sembrava essere una tesi, la demitizzazione dell'asserto di fede, divenne una scelta quasi ponderata: se la storia di Gesù fa problema, allora relegiamola alla ridefinizione della persona che emerge dallo studio delle sue relazioni con il suo ambiente, alla sua auto-pretesa messianica e all'attesa che la contornava. Quanto sembrava essere un "contenuto da riformulare" venne così definitivamente accantonato.

Se «il destino dell'uomo dipende realmente dalla storia molto particolare che si è compiuta in Gesù di Nazaret»<sup>2</sup>, allora è necessario e imprescindibile passare per questa storia e la sua narrazione. Pensare l'evento resurrezione-ascensione-intronizzazione o elaborare una teologia dei misteri della vita di Cristo senza muovere i propri passi partendo da una robusta ricerca storico-critica non può che condurre a una semplificazione della portata del mistero rivelatosi in Gesù Cristo, se non ridurlo a semplice meta-storia<sup>3</sup>. Aver posto l'ascensione ai limiti della ricerca dalla demitizzazione delle asserzioni dogmatiche prima, e dalla ricerca storica come luogo interpretativo della originatissima persona di Gesù poi, ha portato a una de-misterizzazione della teologia. Così facendo però il mistero dell'ascensione è diventato muto.

Se questi sono i nodi che ci si presentano prendendo i fili di cui è composta la trama del mistero dell'ascensione, non resta quindi che domandarsi cosa sia possibile affermare intorno a questa verità di fede. Se già Luca pensò l'evento dell'ascen-

---

2. M. GRONCHI – J. ILUNGA MUYA, *Gesù di Nazaret. Un personaggio storico*, Milano 2005, p. 28.

3. Cfr. J.D.G. DUNN, *Gli albori del cristianesimo, I/3: L'acme della missione di Gesù*, Brescia 2007, pp. 879-881.

sione come cerniera, e non solo tra due libri, ma proprio come evento che sta alla fine dell'esperienza del Gesù crocifisso e risorto e all'inizio dell'esperienza della Chiesa, non è forse perché nella narrazione dell'ascensione trovò la possibilità di rendere comprensibile il mistero di Dio che va dipanandosi come un *unicum* di senso, storico e salvifico?

Il mistero dell'ascensione va manifestando, da un lato, il compimento pasquale del Crocifisso-Risorto, dall'altro, anticipa l'evento della Pentecoste in cui si forma la Chiesa, rivelando una differente – oseremo chiamarla nuova – presenza del Verbo «nel seno» della Trinità (cfr. *Gv* 1,18). Eppure, «se c'è un settore dei misteri che più urge con le sue domande è proprio quello del “momento” e dello “spazio”»<sup>4</sup> che proprio l'ascensione porta con sé. Il nostro tema appare così fecondo di nuova rivisitazione, grazie alle virtualità dogmatiche che cela e lascia appena trasparire e alle relazioni non ancora istituite con il tema della corporeità, come dimostra l'interesse crescente della filosofia<sup>5</sup>.

Così all'assenza del Crocifisso risorto è congiunto non solo il tema dall'assenza di Dio dall'orizzonte della cultura contemporanea<sup>6</sup>, ma anche quello della “scomparsa” della sua carne. Alla domanda “dov'è Dio” la lezione barthiana<sup>7</sup> ha insegna-

---

4. I. BIFFI, *I misteri di Cristo in Tommaso D'Aquino*, Milano 1994, p. 399.

5. Uno tra tutti può essere J-L. NANCY con la sua *decostruzione del cristianesimo* a partire proprio dall'interesse per una corporeità-finitudine, ermeneutica anche del corpo eucaristico: ID., *La dischiusura. Decostruzione del cristianesimo*, Napoli 2007; ID., *Corpus*, Napoli 2001; ID., *Noli me tangere. Saggio sul levarsi del corpo*, Torino 2005; ID., *La creazione del mondo o la mondializzazione*, Torino 2003; ID., *Un pensiero finito*, Milano 1992; ID., *L'essere abbandonato*, Macerata 1995; ID., *Essere singolare plurale*, Torino 2001.

6. Cfr. E. JÜNGEL, *Dio mistero del mondo*, Brescia 1991; S. CANNISTRÀ, *La teologia non teista di Eberhard Jüngel*, Roma 2000.

7. «In Gesù noi scopriamo che Dio può essere trovato per ogni dove, che l'umanità prima e dopo Cristo è trovata da Dio, appunto in Gesù abbiamo il

to a rispondere: “in Gesù”; così l’annuncio della Risurrezione esclamando di Lui che “non è qui” (*Mc* 16,6 e *par.*), evoca qualcosa di più rispetto al luogo della sepoltura. Se dunque il mistero dell’ascensione, con il suo “è asceso al cielo” (*At* 1,11), ci conduce a un’assenza di Gesù, allora l’ascensione ci può accompagnare all’interno del mistero stesso dell’incarnazione e alla relazione del Verbo con la corporeità umana: «che ne è, da allora in poi, del corpo di Gesù?». Se egli se ne è andato e se dall’ascensione è «nel seno del Padre» (*Gv* 1,18), se «è tornato da dove è venuto», allora «con l’ascensione di Gesù al cielo, nella Trinità ha fatto il suo ingresso l’umanità crocifissa e gloriosa del Figlio»<sup>8</sup>. Mentre con l’incarnazione avviene qualcosa *dalla* Trinità, con l’ascensione avviene qualcosa *nella* Trinità: la presenza dell’umanità glorificata del Figlio crocifisso.

È in riferimento a queste sollecitazioni che qui ci si muoverà, rendendo conto sia dell’affermazione scritturistica che delle diverse sue interpretazioni in chiave cristologica ed escatologica. Ri-percorreremo una strada in parte già segnata, quella della lettura del testo biblico e del significato che questo mistero occupa all’interno della riflessione neotestamentaria, tentando, lungo tre coordinate, alcuni avvii. La prima coordinata ci indirizza al mistero cristologico: che ne è del corpo del Risorto?, che rapporto c’è tra quel corpo preparato dallo Spirito per il Verbo e quel corpo resuscitato nello Spirito per il Crocifisso? Secondariamente, seguendo la coordinata trinitaria, se l’incarnazione è un evento *reale* nel Verbo *pre-esistente*, *a fortiori*,

---

criterio secondo il quale ogni scoperta di Dio e ogni essere-trovato-da-Dio è conoscibile come tale, appunto in Gesù abbiamo la possibilità di concepire questa scoperta e questo essere-trovati come una verità di ordine eterno», K. BARTH, *L’epistola ai Romani*, Milano 1993, p. 71. Secondo Barth la divinità di Dio in Gesù è anche la verità profonda dell’umanità di Dio in Gesù; questa affermazione non può essere disgiunta da quest’altra: la divinità di Gesù in Dio è anche la verità profonda dell’umanità di Gesù in Dio, cfr. *ibid.*, p. 125.

8. M. GRONCHI, *Gesù suo unico figlio*, Cinisello Balsamo (MI) 2002, p. 84.

l'ascendere al Padre è un evento *reale* del Cristo *post*-esistente; cosa significa dunque che in Dio sia tornato il Figlio, non semplicemente colui che si è incarnato, ma proprio Gesù crocifisso e risorto? Quali implicazioni ha tutto questo con il dono dello Spirito promesso dall'incarnato e asceso al Padre e che proprio da là, dal cielo, dona col Padre lo Spirito? Cosa significa che lo Spirito ora discende per il Figlio incarnato e risorto? Infine, una terza coordinata, che prende la via di questo dono nella Persona-Dono che è lo Spirito: le ricadute antropologiche ed ecclesiologiche. In fin dei conti, che il Verbo si sia incarnato non annuncia proprio la stessa cosa che il Crocifisso risorto sia nel seno del Padre: vi è un passaggio da un essere solidale di Dio con l'uomo a un destino dell'intera creazione nel corpo di Gesù, trafitto e glorificato. Nulla sappiamo infatti sull'Asceso che non sia stato possibile pensare per mezzo dell'Incarnato e nulla sappiamo dell'Incarnato se non per mezzo dello Spirito che l'Asceso ci ha promesso e inviato dal Padre.

In questo modo ci apprestiamo a portare il nostro sguardo sul mistero stesso di Dio, in questa feconda virtualità ermeneutica che la fede apre, la speranza nutre e alla carità si offre.

# INDICE

INTRODUZIONE	7
<b>LA PROBLEMATICIA BIBLICA</b>	13
1. <i>La narrazione dell'evento (Lc-At; Mc)</i>	17
2. <i>Verso una prima interpretazione dell'evento</i>	28
3. <i>Verso una interpretazione dell'evento all'interno del NT</i>	35
4. <i>Punti di partenza per un'ulteriore riflessione sistematica</i>	44
<b>PROSPETTIVE TEOLOGICO-SISTEMATICHE</b>	49
1. <i>Dalla kairologica divinità di Gesù         all'eterna umanità di Dio</i>	53
2. <i>L'Asceso, persona donante</i>	66
3. <i>Alcune piste</i>	72
CONCLUSIONI	97
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	101
INDICE DEI NOMI	107

